BASKET. Parla Roberto Allievi

Canestri in rosso Allarme in serie A

La Legabasket guarda al futuro, alle possibilità di espansione del mondo dei canestri. Punta alla schedina del Totoscommesse con una parte destinata alla pallacanestro e «minaccia» l'Nba italiana. Ne parla Roberto Allievi.

LORENZO BRIANI LUCA FERRARI

■ ROMA. La Legabasket lancia un grido d'allarme, alza la voce per non rischiare di dover lottare contro problemi più grandi di lei. La nota diffusa ieri si conclude con una mezza *minaccia* di scissione dalla Federazione: di una creazione di un campionato a sé sul modello dell'Nba vincente negli States. Una semplice boutade o un'intenzione vera?

«Noi vorremmo riuscire a chiudere la stagione con almeno l'80% dei budget coperti da sponsorizzazioni e altre entrate» spiega Roberto Allievi, presidente dell'associazione dei club della massima serie. È proprio sul punto delle altre entrate si discute. C'è in ballo il Totosport, il «Totoscommesse», altre lotterie con i nomi più disparati. Tutte cose che al basket porterebbero delle entrate dirette, quelle che darebbero la possibilità ai club di serie A di non dover ricapitalizzare di anno in anno per non iniziare la stagione agonistica con un segno meno sul bilancio. «Spieghiamo qual è l'attuale situazione – continua Allievi –. Il movimento della pallacanestro d'élite italiana muove oltre 100 miliardi l'anno e tutti i club sono costretti a pagare delle tasse altissime (come succede nelle altre discipline, calcio compreso). Il 25-28% degli incassi del botteghino finisce nelle casse del fisco. Stessa cosa succede per il 9% delle sponsorizzazioni ai quali poi vanno aggiunti i 25-28 miliardi di tasse versati all'Irpef per via degli stipendi a giocatori e dirigenti. Ecco, questa è una situazione insostenibile. Le nostre società non riescono a sopportare questo carico di spese obbligatorie. E da qui nasce il bisogno di ottenere delle nuove entrate, diverse da quelle attuali».

Il Coni finora non ha dato segni confortanti alle proposte fatte dalla crème della pallacanestro. Niente Totobasket e soprattutto niente Totoscommesse. Almeno per ora. C'è il rischio che il mondo dei palloni perda qualche piccola percentuale a favore di altre discipline sportive. Ma il presidente della Lega non molla la presa. «Se nascesse il Totoscommesse e nella schedina ci fossero anche delle partite di basket noi potremmo prendere la parte delle giocate del nostro sport. Non parlo di percentuali sul totale, ma soltanto su quelle fatte con il basket. E comunque vada sarebbero soldi vitali per noi, per le squadre della massima serie. Il ricavo? No, non credo che potrebbe riscattare di un'operazione di questo tipo».

La tesi di Allievi è chiara, ma al momento non c'è alcun accordo con il Coni (e il governo) in questo senso. «Allora facciamo l'attuale fotografia del basket italiano – continua Allievi –. È la serie A che traina il movimento, e la serie A che forma i giocatori per la Nazionale, è la serie A che spende per l'immagine. E dalla Federazione non riva il becco d'un quattrino. Per carità, non è alla Federazione che dobbiamo chiedere soldi, ma al mercato. E le cifre in nostro possesso dimostrano che la pallacanestro d'élite potrebbe farcela ad essere autosufficiente soltanto con delle entrate nuove. Non vogliamo rischiare di scomparire dal panorama dello sport italiano, non vogliamo farci lasciare dagli imprenditori che nel *nostro sport hanno creduto*, hanno speso diverse migliaia di milioni. Ecco perché stiamo studiando ogni possibile soluzione ai nostri problemi. Ci serve una scossa forte. È quello che stiamo cercando di dare a tutto il movimento. Oltre al calcio ci siamo anche noi e insieme a noi ci sono altri sport, il volley per esempio».

Ma i problemi della pallacanestro, oltre che economici, sono anche di penetrazione nel territorio. Nell'asse Milano-Roma latitano gli spettatori. La Nuova Tirrena fa degli incassi ridicoli. Stesso discorso vale per la Stefanel. E gli indici d'ascolto in tv non sono proprio così eccezionali. «Siamo più forti lontano dalle metropoli, è vero – conferma Allievi – ma questo non vuol dire che manchino le possibilità di allargare il nostro bacino d'utenza». E quella storia della scissione? «No, una semplice boutade. Anzi potrebbe anche avverarsi un'eventualità del genere. Ma bisognerebbe arrivare al limite, quasi ad una piccola battaglia. Se succedesse ora? No, non saremmo pronti. Troppe cose da ridisegnare».

RUGBY. I sudafricani sono già a Roma, domenica giocheranno con l'Italia

Un placcaggio del sudafricano Mark Andrews sul neozealndese Glen Osborne Philip Littleton/Ansa

Springboks, i maestri

Gli Springboks, i campioni del mondo di rugby, sono in Italia, domenica giocheranno a Roma contro gli azzurri. In Sudafrica l'apartheid non c'è più, ma il mondo della palla ovale frena sull'apertura ai neri...

PAOLO FOSCHI

■ GROTTAFERRATA (Roma). «*One nation, one team, one country*»: era questo qualche mese fa il motto degli *Springboks*, le gazzelle sudafricane campioni del mondo di rugby. Alla rassegna iridata proprio in Sudafrica, quel titolo conquistato da una squadra di tutti bianchi e un solo nero in un paese per anni diviso in pochi bianchi al potere e la maggioranza di *colou red* non schiavi ma di sicuro discriminati e considerati dallo Stato cittadini di serie B, ebbene quel titolo era stato festeggiato come una svolta. Come un importante passo avanti rispetto agli anni dell'apartheid. In tribuna aveva fatto il tifo per quella squadra (per anni simbolo del potere bianco) anche Nelson Mandela, che di anni in carcere per la sua pelle nera e per le sue idee se n'era fatti più di venti. Era il 24 giugno scorso, il giorno della finale a Johannesburg: in tribuna c'erano bianchi e neri a tifare insieme Sudafrica contro la Nuova Zelanda, poi battuta.

Ora quella stessa nazionale campione del mondo è in Italia. Gli *Springboks* sono arrivati ieri mattina a Roma, domenica saranno impegnati in un test match all'Olimpico contro gli azzurri. Poi i sudafricani andranno in tournée in Inghilterra. «Abbiamo scelto l'Italia perché volevamo disputare una partita in Europa prima di affrontare gli inglesi e ai mondiali abbiamo visto un'ottima Italia», ha spiegato alla conferenza stampa di presentazione dei neri a Grottaferrata Morné Du Plessis, team manager del Sudafrica. Stessi uomini dei mondiali, negli *Springboks* a parte un paio di nomi. E come sempre tutti bianchi – quasi tutti di discendenza boera – e un solo nero, sempre lo stesso: Chester Williams. Eh già, perché al di là delle buone intenzioni e dei bei propositi la palla ovale in Sudafrica è ancora lo sport dei bianchi. Il delicato quello dei neri. Piccoli passi se ne stanno facendo per aprire le porte del mondo del rugby a tutti. Un fase di realizzazione il progetto *affirmative action* promosso dal locale comitato olimpico nazionale, che prevede l'obbligo per tutte le squadre di tutti gli sport di avere almeno cinque atleti neri nelle giovanili e tre nelle rappresentative senior.

Il bello è che proprio il rugby, lo sport che dovrebbe simboleggiare il passaggio verso il nuovo, si è chiamato fuori da questo progetto ideato per rendere più credibile la candidatura di Città del Capo per le Olimpiadi del 2004: si all'obbligo dei negri in squadra, ma solo nelle nelle serie minori per quanto riguarda la palla ovale. La nazionale e le squadre provinciali che sono poi quelle che si contendono il prestigioso campionato del Sudafrica non si sono ancora allineate. E non hanno la benché minima intenzione di farlo. «Nelle province non ci sono molti neri – ha detto Du Plessis, quasi volesse giustificare la situazione – ma rimboccatevi. Comunque dopo la vittoria ai mondiali nel nostro paese il rugby sta crescendo. Ma non è solo un problema di bianchi e neri, i conflitti interetnici sono più complicati» – chissà, forse vorrebbe continuare dicendo che fino a qualche anno fa non solo c'erano discriminati di uno in nel rugby, ma anche i bianchi non boeri. Ma Du Plessis, grande campione del passato che abbandonò l'attività all'inizio degli anni Ottanta per protestare contro l'apartheid e tornato come dirigente alla vigilia degli scorsi mondiali, non può sbilanciarsi anche se probabilmente è il primo a rendersi conto di quanto sia lento il processo di integrazione nel reazionario ambiente del rugby.

Intanto fuori dai patri confini il motto del Sudafrica è diventato «Champions Away», ovvero campioni fuori casa ovunque. «Non sarà facile vincere all'estero, noi ci proviamo», ha affermato ieri il capitano Francois Pienaar, che ha speso qualche parola d'elogio per l'Italia: «È in crescita, contro la Nuova Zelanda non meritava quel pesante passivo (70-6, *ndr*). Dominguez è la migliore apertura d'Europa». E poi una battuta sulla novità di quest'anno: «I rischi del professionismo nel rugby? Con un'organizzazione *professionistica* a tutti i livelli, allenatori, dirigenti, arbitri e giocatori, l'unico rischio è che il rugby diventi lo sport più popolare del mondo. Anche più del calcio». Come il calcio» ha corretto il tiro Pienaar, che al termine della conferenza stampa s'è seduto davanti alla tv per vedere Milan-Cagliari di calcio naturalmente, registrata. Paese che vai, sport che trovi.

Tennis, Sampras scavalca Agassi e torna il numero 1

Lo statunitense Pete Sampras è tornato al primo posto della classifica Atp. Sampras, recente vincitore del torneo di Parigi-Bercy, ha scavalcato il connazionale Andre Agassi, bloccato da malanni: 5438 punti per Sampras, 1867 per Agassi insidiato da Muster (4.474 punti).

Calcio, Coppe Gli arbitri delle italiane

In Champions League, Juventus-Borussia Dortmund (22 novembre) sarà diretta dallo svedese Frisk. Lausanaco Grabher arbitrerà Steaua Bucarest-Juventus (6 dicembre). Coppa Uefa: Broendby-Roma (21 novembre): Harrel (Fra); ritorno Heynemann (Ger). Milan-Sparta: Van de Wijnae (Bel) all'andata a S. Siro, Lopez Nieto (Spa) il ritorno del 5 dicembre a Praga.

Beneficenza Lalas in concerto vale tre milioni

Ha portato nelle casse dell'Anffas, l'Associazione per la protezione dei portatori di handicap, oltre tre milioni di lire il concerto per beneficenza tenuto domenica sera a Subiaco da Alexi Lalas, lo stopper del Padova e della Nazionale americana di calcio.

Pattinaggio pista Ai mondiali due ori azzurri

A Perth oro per per Valentina Bellone nei 300 metri femminili a cronometro. Nella corrispondente prova maschile successo di Ippolito Sanfratello, secondo Alessio Gaggioli.

Calcio, Milan Patrick Vieira è a Milano

Il calciatore francese Patrick Vieira, prelevato dal Cannes, è arrivato ieri a Milano e oggi sarà sottoposto alle visite mediche. Subito dopo il deposito del contratto Vieira sarà utilizzabile da Capello.

Nocera, calciatore scambiato per ultrà «Niente stadio»

Il capitano della Nocerina (serie C1) Francesco Conti potrà entrare in uno stadio come calciatore ma non potrà assistere dagli spalti alle partite della sua squadra. Conti infatti è stato inserito nell'elenco delle 21 persone a cui la questura di Salerno ha imposto il divieto di accesso ai luoghi dove si svolgono gli incontri della Nocerina dopo gli incidenti del 29 ottobre scorso (Nocerina-Savoia). La polizia, infatti, denunciò anche lui così come aveva fatto per tutti coloro che erano stati curati al pronto soccorso nella serata di domenica, ma Conti si era recato all'ospedale in quel momento affollato dai feriti negli incidenti solo per farsi curare una ferita provocata da uno scontro di gioco.

Tifo, soldi e tv: il boom delle freccette

Per molti non è uno sport, ed infatti in Inghilterra è un'autentica religione con 24 milioni di «fedeli». Stiamo parlando delle freccette, un cimento agonistico che sta celebrando in Florida i suoi campionati mondiali.

LUCA MASOTTO

■ L'importante non è fare centro. E questo già basta per renderlo curioso. Ci sono punti più difficili da colpire: il disco rosso («bull's eye», occhio di bue) non frena gli obiettivi. Anzi. Il punteggio massimo sta, infatti, nei contorni, tra gli spicchi. In Inghilterra è un rifugio per 24 milioni di fedeli, per Andy Capp un pretesto per fuggire i brontolii della moglie querulosa, per Bobby George l'opportunità di diventare celebre. Tutti lo chiamano Mr. Glitter, ovvero «Scintillio»: faccia da pirata, anello d'oro in ogni dito e una mai rintuzzabile.

Giocare a freccette. Uno sport presso in giro da sempre per semplicità e sforzo fisico limitato. Bersagli rotondi quarta bara sopra cifre di una densa. Niente più, si potrebbe pensare. E invece è una cosa seria. Almeno a Capita di sintonizzarsi per una partita di calcio e assistere invece ad undici set da tre game l'uno. Trentatré partite di fila. Con quelle telecamere in posizione strategica e lo schermo diviso a metà: a destra la concentrazione del giocatore con il punteggio ottenuto, a sinistra primo piano *sul bersaglio*. Oltre otto milioni di telespettatori sono previsti per i mondiali di Orlando (Florida), iniziati il 26 ottobre, con epilogo il 20 novembre, con 1200 giocatori e 13 nazioni iscritte per la tv. (Bbc in testa) sarebbe un bel centro. E non serve la compartizione iridata per conquistare audience. Davanti al «Darts Professional Championship» il pallone miliardario può sognarsi per un giorno. In singolo o doppio, mostri torneo, spira fanno montepremi da capogiro: a Londra i Embassy istituzioni totalizzano premi: 145mila sterline. World Cup, British Open, Master e tornei minori si svolgono nei teatri e il pubblico tifa per quei lontani parenti di Re Artù. L'origine delle freccette pare sia da leggenda: i cavalieri utilizzavano il tempo con i «darts» tra tavole e spade da sfilare.

Chi vince ad Orlando mieterà gloria, sponsor e assegni bancari. Lanciando frecce il tungsteno dritte al cuore di inglesi, gallesi, irlandesi, scozzesi, americani, giapponesi e tutti gli anglosassoni sparsi nei pub (gli australiani a primo posto). E l'Italia. In Florida si è affidata ad un cartellista disoccupato, Angelo Codignola, gigante veronese di 37 anni, 1,87 per 122 chili e un dolore all'spalla come fagotto che si trascina dagli allenamenti di bar. Eccolo di Saronno. Aveva promesso bella figura, «non potrei fare altro». Ed invece salvato scorso bronzo a sorpresa nella gara di 301 dietro i colossi Mikes Kurtz Ray e prima medaglia mondiale azzurra nella storia delle freccette. Eppure tra i 2500 associati e 125 club nella penisola, stai nazionale c'è un ragazzino di Trieste, Christian, terzo posto al prestigioso torneo under 18 «Win Mate Victor», «salutato dalla federazione (Figf) al suo primo podio internazionale dopo tre decadi di tentativi. Il prodigio ha sfidato cortinei crescenti nelle scuole. Perché in Gran Bretagna non si diventa campioni imitando al pub. Il locale è vietato ai minorenni. Così il tempio delle freccette agli inizi sono i banchi scolastici. Ci si forma negli istituti, nel nome dello sport e non di un passatempo. Con queste premesse gli stranieri hanno vita facile con gli azzurri. Agli ultimi mondiali, i squadre a Los Angeles 22° posto (Galles campione). La freccia giusta di storicamente... dalla cima della parabola... di qualche più deve ancora arrivare. Forse non buca la mai l'occhio di bue, distante 2,37 metri (l'altezza del bersaglio in centro pressato è 1,73).

Grandi appassionati sono i personaggi più osannati e bersagliati d'Italia: i calciatori Milan, Ap. piano. Ci vorranno sedi storiche dei mitici di stadi. Si dice che Fondse Van Basten... meno. Ma per battere il record da Guinness, alzate trofei prestigiosi dovrebbe allenarsi con i campioni: John Lowe, primo a vincere il Grande Slam, e colleghi professionisti, John Lowe e Bob Anderson e Ricky Gould. Eppure nessuno è come il «darts player» superstar Albert Cambble, funzionario delle poste. A Stockport, il 15 ottobre 71, il suo braccio non vibro congelando l'emozione: nove freccette col massimo punteggio possibile nel 501 Flying Start. Tra specialità remata di ogni torneo. Nessuno potrà mai superarlo. 30mila sterline. Sotto «club».

AMSO

ASSOCIAZIONE PER L'ASSISTENZA MORALE E SOCIALE NEGLI ISTITUTI ONCOLOGICI

00198 ROMA - TEL. 06/8558749

CORSO DI FORMAZIONE PER VOLONTARI AMSO

ASSISTENZA OSPEDALIERA ONCOLOGICA

Il 48 Corso di formazione per i volontari AMSO che svolgono servizi di sostegno morale e informazione presso l'Istituto Regina Elena e a domicilio dei malati oncologici avrà inizio il 13 Novembre prossimo

Le lezioni a cura dei Sanitari dell'Istituto Regina Elena e dell'AMSO si svolgeranno nell'Aula Magna dell'Istituto stesso. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Segreteria dell'AMSO via Fratelli Ruspoli 2 Roma Tel 8558749

IL VOLONTARIATO AMSO:

- **SOSTIENE** il morale di chi è colpito da tumore dandogli fiducia e inducendo ad affrontare la malattia
- **INFORMA** il malato ed i suoi familiari durante tutto l'iter della malattia dalla diagnosi al ricovero dall'intervento alle terapie fino alla dimissione ed al reinserimento nella vita sociale
- **PARTECIPA** a fianco delle Istituzioni sanitarie alla realizzazione dei programmi di educazione sanitaria fornendo nei modi opportuni le giuste e corrette informazioni inerenti il settore oncologico e la qualità della vita

IN QUESTO MOMENTO QUALCUNO SICURAMENTE STA ASPETTANDO IL VOSTRO AIUTO